

Inquadriamoci: la bellezza della fragilità

Una mostra di quadri famosi. Ma i soggetti non sono affatto famosi, sono le persone considerate più o meno fragili della Valle Varaita, che si sono lasciate inquadrare ma che tanto “inquadrate” non sono. Persone che l’inerzia della società può relegare ai margini stavolta si sono ritrovate al centro: al centro di un quadro nato per gioco ma soprattutto al centro di un processo di animazione socio culturale scaturito negli scorsi due anni (2018-2019) grazie al progetto Alcotra #Com.Viso e attualmente punto di partenza per nuovi sviluppi e innovazione nella presa in carico delle persone fragili nelle vallate grazie al nuovo progetto Alcotra “INCL- Invecchiare Bene” (Pi.Ter “Terres Monviso) entrambe a titolarità del Consorzio Monviso Solidale.

“Il percorso è nato dall’intenzione di mobilitare le comunità locali per migliorare la qualità di vita delle persone più in difficoltà – spiega Paolo Caraccio, Educatore che lavora al progetto - Ci siamo interrogati, già nel 2018, insieme ai residenti su chi fossero e quali bisogni avessero le persone più fragili delle zone montane e cosa avremmo potuto fare tutti insieme con loro e per loro. Quindi gli animatori (Operatori Socio Sanitari ed Educatori Professionali), insieme a persone della comunità più o meno fragili hanno cominciato a fare “cose belle”, che offrissero occasioni di incontro, di divertimento e di gioco, coinvolgendo di volta in volta attori locali, gestori di attività e amministratori felici di collaborare alla cura del benessere dei propri concittadini.

E così ... è cominciato un grande gioco collaborativo che ha coinvolto sempre più giocatori in un intreccio di relazioni, attenzioni e solidarietà dove le fragilità diventavano le note di colore più vivaci dei nuovi quadri collettivi che prendevano vita o semplicemente non si riconoscevano più perché diluite nelle pennellate comuni.

Poi è arrivato il Covid a impattare drammaticamente sulle vite delle persone ma non è bastato a spegnere il desiderio di continuare a giocare. Ciò che vedrete è il risultato di un gioco collettivo, iniziato per scherzo, partecipato da tutti ed al quale non si è più voluto smettere di giocare. Un gioco che ha permesso di continuare a vedersi in sicurezza, ha permesso di farsi vedere quando non ci si poteva incontrare e di continuare a ridere e sorridere gli uni degli altri nel desiderio di ritrovarsi”.

La ricchezza dal punto di vista aggregativo del percorso ha rappresentato, in tempo di lockdown, e rappresenta tutt’ora un’ottima risposta del territorio alle persone fragili per fronteggiare l’isolamento sociale ulteriormente aggravato dall’emergenza sanitaria.



Il frutto di questo gioco viene ora esposto all'interno di una mostra a ingresso libero, a Saluzzo, dal 16 al 24 ottobre, presso lo Spazio Laboratorio accanto allo Spazio Giovani nella Ex Caserma Musso in Piazza Montebello 1 a Saluzzo. Per ogni info o curiosità potete contattare Fondazione Amleto Bertoni - Piazza Montebello 1 - 0175 43527 – eventi@fondazionebertoni.it.

Saluzzo, 1 ottobre 2020

Ufficio Relazioni con i Media